Anno VI - 1853 - N. 207

L'OPINIONE

Sabbato 30 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 29 LUGLIO

LE IMPRESE INDUSTRIALI E LA CRISI FINANZIARIA

In mezzo al più straordinario movimento di speculazione che mai siavi stato in Piemonte, sorse improvviso il timore di una crisi. Quali ne potrebbero essere le cause e quali ne sono i sintomi? Poichè non basta dire: siamo alla crisi; è imminente un dissesto generale degli affari: conviene ricercare che cosa giustifichi questa voce; investigare sopra quale fondamento poggi e giudicarne le conseguenze.

Le crisi possono essere di due specie: o industriali o finanziarie. Esse influiscono a vicenda ed operano reciprocamente sopra gli affari dello stato, per la connessione intima, stretta ed indissolubile che v' ha fra l'industria, il commercio ed il credito; ma non si possono confondere le due specie di crisi, senza venire a risultati pericolosi. La crisi che alcuni annunciano minacciare il nostro stato, a quale delle due classi appartiene? Sarebbe industriale? Sarebbe finanziaria? Non è possibile sia industriale, perchè converrebbe supporre un ingombro di merce, un' abbondanza di produzione, a cui manchino i compratori, i consumatori, insomma il mercato. Ciò non è, e non può essere: non è perchè i manifatturieri hanno ordinazioni da cui difficilmente si dipartono, e non si arrischiano fare di più del consueto; non può essere, perchè la nostra industria non ha peranco preso quello slancio che ingenera talora le crisi, sia per imprevidenza e falsi calcoli, sia per eccesso di prodotti.

Rimosso il pericolo di crisi industriale, rimane quello di una crisi finanziaria: ed è questo il tema di mille pronostici, di mille lamenti. Parrebbe si voglia promuovere la crisi, facendola credere inevitabile; si voglia scoraggiare il credito ed indurlo a nascondersi, onde rendere agevole la crisi e favorire pochi speculatori di borsa, i quali disponendo di copiosi mezzi, fanno loro pro della sfiducia generale. Non vogliamo ammettere che alcuno di coloro che vanno ripetendo il triste annunzio, abbia sì riprovevoli intenzioni; ma il fatto sta che collo esagerare l' imminenza del pericolo, lo si produce e si creano inviluppi e dissesti, dove il corso ordinario degli affari procederebbe regolarmente e senza agitazioni.

Donde potrebbe provenire la crisi finanziaria? Dalle molte imprese di strade ferrate, decretate, progettate o promosse. Questa, e questa sola, è la grande ragione che si adduce.

Non è la prima volta che avvertiamo alla grande sconvenienza ed ai danni che derivano dall'immobilizzare una parte considerevole del capitale circolante, dal ritogliere all'industria una parte del suo alimento, dal dare al credito un indirizzo pericoloso. Ma ora fa mestieri scendere a' fatti particolari. La massima è giusta: quando uno Stato imprende in un anno la costruzione di strade ferrate, alla cui spesa non potrebbero sopperire i risparmi di dieci anni, e per le quali fa mestieri ritirare dalle manifatture e dai loro consueti impieghi, capitali considerevoli, debbe prepararsi ad una crisi, più o meno grave, secondo le sue forze produttive e le sue ricchezze, ma sempre funesta. Se poi a questa attività insolita si aggiugne qualche pubblica sventura, come sarebbe una carestia, il male diverrebbe ancor più rilevante, e diremmo anzi che una carestia sarebbe per sè sufficente a fare scoppiare una crisi latente. Le crisi del 1847 in Francia, in Inghilterra e nella Germania debbono la loro origine alla carestia, non meno che ad una frenesia di speculazioni industriali.

Ma nel Piemonte si sono finora ordinate, autorizzate e promosse imprese di strade ferrate superiori a'suoi mezzi? Ecco la quistione che conviene risolvere; poichè la teorica si applica a tutti i luoghi, a tutti i tempi, a tutti i casi, e conviene vedere se i luoghi, i tempi ed i casi, sono quali vengono implicitamente considerati da'teorici.

Noi abbiamo pubblicato testè una statistica compiuta delle strade ferrate concesse dal Parlamento e di quelle in corso di esecuzione e de'capitali richiesti. Si lasci da parte la strada ferrata di Genova e pel Lago Maggiore, a carico dello Stato, e di cui furono già spesi i tre quarti del capitale; omettiamo pure quella della Savoia promossa da capitalisti forestieri, e di cui, almeno finora, furono introdotte poche azioni nel paese. Tolte queste due più considerevoli imprese, quali società rimangono? Le seguenti:

Savigliano a Cuneo	L.	4,000,000
Torino a Susa	»	6,270,000
Mortara a Vigevano	»	1,500,000
Bra a Cavallermaggiore	»	1,500,000
Torino a Novara	»	16,000,000
Torino a Pinerolò	»	3,000,000
Genova a Voltri	»	3,300,000
	L.	35,570,000

Si aggiungano a queste strade le altre promosse, cioè da Valenza a Casale per Vercelli, da Santhià a Biella, da Torino a Ciriè ed a Lanzo, da Frugarolo a Stradella, e qualche altro piccolo tronco, e non si giugnerà ad un capitale di 60 milioni. La strada ferrata di Susa non dovrebbe essere compresa in questo elenco; ma siccome le azioni del governo sono alienate e commerciabili, così entra essa pure a parte delle imprese, il cui capitale viene provveduto direttamente da' privati.

Ma questo capitale di 60 milioni va sborsato in una sol volta? viene sottratto di repente alla circolazione? Sarebbe impossibile quand'anco si volesse.

Lo sborso di tal somma viene fatto per lo meno in tre anni, per guisa che ai capitalisti, ai proprietari, agli industriali, ai commercianti, si richiedono soltanto 20 milioni all'anno. E questa poi una somma sì ragguardevole, che il paese non sia in grado di risparmiare? Ma uno sguardo all'attività delle manifatture e del traffico, al lusso insolito ed alla agitezza più diffusa, non vale a provare che i risparmi annuali sono di molto superiori a 20 milioni, di maniera che dopo aver provveduto alla costruzione delle strade ferrate, rimane tuttavia un capitale circolante atto ad accrescere il movimento degli affari ed a sopperire a' più estesi bisogni delle transazioni interne ed internazionali?

Finchè, adunque, le imprese industriali si mantengono in questi limiti, lungi di paventare alcun male, ne speriamo un gran bene. Que' che gridano alla crisi, considerano le strade ferrate dal lato più meschino, l' interesse de' soci. È certo a desiderare che desse fruttino al capitale impiegato un interesse ragguardevole, perchè i prodotti sono il più sicuro indizio dell'utilità della strada; ma quando per ispese straordinarie dovute fare per vincere difficoltà gravissime del terreno o per altre cause, la rendita producesse soltanto un lieve interesse, si potrebbe affermare che la strada ferrata sia dannosa? E la maggiore agevolezza di comunicazioni? Ed il tempo che si risparmia? E le relazioni che si accrescono fra provincia e provincia? Non sono questi vantaggi considerevoli ed importanti quanto l'interesse degli azionisti? Si è calcolato che il risparmio annuale della Gran Bretagna nelle spese di circolazione, in conseguenza delle strade ferrate, ascende a non meno di 750 milioni di franchi. Che è mai in confronto d' una somma sì considerevole aggiunta ogni anno alla ricchezza nazionale la crisi del 1847? I guadagni indiretti delle strade ferrate sono sempre maggiori de' diretti, sebbene siano i meno apparisecnti ed i meno avvertiti.

Se in Piemonte, le imprese concesse non superano i mezzi disponibili, è egli prudente l' arrestarsi? È giusto dire: Costruite le vie autorizzate, ma non isperate più per parecchi anni se ne permettano altre? Ma non sarebbe una protezione riprovevole, intollerabile? Si fanno tutti i giorni declamazioni contro la protezione, e poi si propone di provvedere di strade ferrate alcune provincie e lasciarne prive le altre? Di darne a Torino, a Vercelli, a Novara, a Genova, a Susa, a Vigevano, e non ad Ivrea, a Tortona, a Stradella? Perchè mettere alcune provincie in condizioni migliori delle altre, ed impedire queste di reggere alla concorrenza di quelle? Non bastano le ineguaglianze naturali, le differenze che derivano dall' ubertà del suolo, da' corsi d' acqua, dalle ricchezze individuali, dalla coltura e dall' istruzione, perchè il governo debba accrescerle col suo intervento?

Noi ripudiamo ogni protezione, tanto quella che ha per iscopo di favorire gl' interessi di una classe di cittadini a discapito delle altre, quanto quella che si copre del manto della prudenza e del bene generale. Il governo non può ricusare il suo assenso a qualunque società che offra sicure guarentigie per imprendere lo studio di qualche strada o per costrurla, senza sovvenzioni, senza malleveria d' interessi, e soltanto alle condizioni convenute colle altre compagnie private ed indipendenti dallo Stato.

Si oppone che se questo principio prevalesse senza alcuna restrizione, sorgerebbero progetti aerei, s' imprenderebbe l' esecuzione di ferrovie di niuna importanza, e si accelererebbe in tal caso la crisi che si vuol combattere, oppure se ne moltiplicherebbero le cause. Ciò non può essere: ma ad un patto, che si distinguano due cose essenzialmente diverse, e la cui confusione è appunto origine e fonte di crisi: le speculazioni di borsa e le società di strade ferrate; l' indirizzo dato alle operazioni del credito e le imprese sode e bene costituite; i progetti abbozzati o promossi nel solo intento di subitanei guadagni, e quelli fatti nello scopo di provvedere il paese di utili istituzioni o di buone vie di comunicazioni e d' impiegare utilmente i propri capitali.

Trascurando questa distinzione si appiana il sentiero ad inevitabili guai ed a dissesti; perchè si accende la passione del guadagno ed il commercio si muta in giuoco; ma questo argomento richiede matura riflessione e non si può svolgere in poche parole: perciò ne rimandiamo la disamina ad un prossimo articolo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicata la legge in data 11 luglio, che approva le modificazioni alla tariffa daziaria.

FATTI DIVERSI

Il *Parlamento* pubblica la seguente lettera e successiva dichiarazione:

« Sig. direttore,

Sebbene tutt' altro che amico del sig. Aurelio Bianchi-Giovini, pure un sentimento di giustizia mi dettò la qui acchiusa dichiarazione che vi prego d' inserire nel prossimo numero del vostro giornale il *Parlamento*.

« Perdonate, ed aggradite i sensi della mia stima.

« Torino, 28 luglio 1853.

« *Devotissimo servo* A. Repetti.

« Torino, 28 luglio 1853.

« Il sottoscritto trovandosi a caso in Torino e leggendo nella *Campana* varii articoli diffamatorii contro il signor Aurelio Bianchi-Giovini, si fa un dovere di dichiarare *spontaneamente* che quanto la *Campana* riferisce del sig. Aurelio Bianchi-Giovini intorno al *preteso furto di libri alla tipografia elvetica è un ingiusto attentato al di lui onore*.

« *Il proprietario della tipografia Elvetica*
« Alessandro Repetti.

« Essendo la mia convinzione pienamente conforme alle espressioni qui sopra scritte dal sig. Alessandro Repetti, mi faccio un dovere di sottoscrivermi.

« G. B. Ruga
« *dal* 12 *ottobre* 1830 *all'* 8 *marzo* 1853
« *proto della tipografia elvetica.* »

Servizio funebre. — Stamattina fu celebrato nella chiesa del *Corpus Domini* per cura del municipio un servizio funebre in suffragio di re Carlo Alberto.

Tribunali. Oggi seguì il dibattimento dinnanzi al tribunale di prima cognizione pel fatto accaduto il 3 giugno 1853 nel *Caffè della Lega Italiana* detto Caffè Calosso.

La sala delle udienze era gremita di spettatori.

Il fisco era rappresentato dall'avv. Molina; la parte civile, ossia i fratelli Bersezio, era sostenuta dagli avvocati Chiaves, Massa e Vegezzi, e la difesa degli imputati era affidata all'avv. Tecchio per l'ufficiale Luigi Lazzari, ed all'avv. Ferraris per l'ufficiale Paolo Strada.

L'udienza fu aperta alle ore 9 1/2.

Adempiuto alle consuete formalità giudiziarie preliminari ed alla lettura degli atti processuali, l'avv. Chiaves sorse a dimostrare come fosse irreprensibile la condotta dei fratelli Bersezio.

L'avv. Molina, che faceva la parte del fisco, chiese la condanna dell'ufficiale Lazzari a 10 giorni di carcere e dell'ufficiale Strada a cinque giorni.

Sia la difesa degl' imputati, sia i sostenitori della parte civile si comportarono con dignità, tenendosi strettamente nei limiti del fatto.

Finalmente alle ore 5 1/4 il tribunale pronunciò la sentenza, condannando il Lazzari a 6 giorni di carcere e lo Strada a 3, ed entrambi nelle spese del procedimento, esclusa la reintegrazione di danni verso la parte offesa, la quale vi aveva rinunciato.

Statistica parlamentare. Da pochi giorni venne pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* la continuazione della statistica parlamentare dovuta alle solerti cure dell' egregio deputato B. Bertini, le cui due prime parti videro la luce in detto foglio nel luglio 1850 e febbraio 1852. Da essa noi riceviamo i seguenti dati che torneranno a nostro avviso graditi ai lettori.

Nella camera dei deputati dall' 8 maggio 1848 al 13 luglio 1853, ebbero luogo 1179 elezioni, di cui 340 nella prima legislatura: 262 nella seconda; 240 nella terza; 337 nella quarta. Vennero annullate elezioni 106 di cui 59 per ineleggibilità; 40 per irregolarità nelle operazioni elettorali; 3 per difetto di età: 4 per eccedenza nel numero di deputati impiegati. Vi furono 109 dismissioni; 18 decessi; 71 opzioni; 13 estrazioni a sorte.

Nella camera dei senatori ebbero luogo dalla promulgazione dello statuto al giorno d' oggi 135 nomine di senatori: di questi ne morirono 22: si dismisero 12: non hanno ancor prestato il giuramento 7.

Prima legislatura. Sessione aperta l' 8 maggio 1848; prorogata il 1° agosto a tutto il 15 settembre, poi a tutto il 16 ottobre. Sciolta la Camera il 30 dicembre.

Seconda legislatura. Sessione aperta il 6 febbraio 1849, sciolta la camera il 30 marzo stesso anno.

Terza legislatura. Sessione aperta il 30 luglio 1849, sciolta la camera il 20 novembre stesso anno.

Quarta legislatura. Prima sessione (1850) aperta il 20 dicembre 1849, prorogata il 15 luglio 1850 a tutto il 4 novembre, chiusa il 18 detto mese.

Seconda sessione (1851), aperta il 23 novembre 1850, prorogata il 16 luglio 1851 a tutto il 18 novembre, chiusa il 27 febbraio 1852.

Terza sessione (1852), aperta il 4 marzo 1852, prorogata il 13 luglio a tutto il 18 novembre detto anno; prorogata nuovamente il 13 luglio 1853 a tutto il 13 prossimo novembre.

Società di mutuo soccorso. — La società degli operai di Torino ha pubblicato il suo rendiconto del 1° semestre 1853.

L' entrata ascese a L. 19,448 60, a cui aggiunto il fondo in principio del semestre in L. 9,435 63, si ha un totale di L. 28,882 23.

L' uscita essendo stata di L. 17,771 65; rimane alla fine del semestre un fondo di L. 11,112 58.

Lettere anonime. — Leggesi nell' *Amor della Patria*:

« *Borgosesia*. Nel passato numero del nostro giornale accennavamo sotto la rubrica di Grignasco, come ripetuti inviti fatti per lettere a più di un proprietario perchè depositasse ragguardevoli somme in dati luoghi, con minaccie d'incendi, ove ciò non si facesse, tenessero in qualche agitazione la popolazione di quel comune.

« Donde partissero quegli inviti e quelle minaccie lo sappiamo in oggi da informazioni che ci trasmettono in proposito i nostri corrispondenti.

« Una lettera, a quanto ci consta dalle avute informazioni, gittata nella buca della posta di Borgosesia alle ore 4 del mattino di domenica coll'indirizzo al signor Pietro Avondo, aperta immediatamente, per incarico dal medesimo già lasciato all'ufficio, conteneva una delle solite intimazioni. L'ufficiale della posta esce immediatamente dall'ufficio, chiede a persone appostate all'uopo, chi abbia gittata in buca la lettera, e quelle additano il brigadiere che s'allontanava allora dalla piazza.

« Altri fatti convalidarono, a quanto pare, l' asserzione; il brigadiere fu arrestato; ed ora l' istruzione giudiziaria ci metterà presto in grado di riconoscere la verità in sì delicata materia. »

Viaggio. Cuneo, 28 *luglio*. Ieri l'altro, verso l'una pomeridiana, giunse all'improvviso in Cuneo l'infaticabile ministro della guerra. Recatosi tosto a visitar l'ospedale, la caserma ed altri luoghi di militar pertinenza, si trasferì quindi, alle ore cinque, sul campo di Marte, ove, dopo d'aver passato in rivista i tre battaglioni e la compagnia d'istruzione del corpo dei bersaglieri, di presidio in questa città, che su quella piazza si trovavano in bella mostra schierati, presenziò ad una manovra tanto in ordine chiuso, che in quello esteso.

La maestria dell'esecuzione, il marziale contegno della truppa e l'ordine che in ogni parte il ministro rinvenne, fruttarono per parte di questo

copiose lodi al corpo degli uffiziali, da cui quegli si congedò pienamente soddisfatto, non senza aver per ultimo, ed abbenchè l'ora fosse già inoltrata, visitato, in compagnia del sindaco, del comandante militare e di quello dei bersaglieri, il luogo su cui venne progettato il traslocamento della fabbrica a polveri.

Poscia il prefato ministro, restituitosi all'albergo della Barra di ferro, ove aveva preso stanza per poche ore, se ne ripartì alle due e mezzo mattutine per alla volta di Vinadio, essendo pur ivi stanziato un distaccamento di bersaglieri; reduce poi alle due pomeridiane, proseguì il suo viaggio per Saluzzo. (*Gazz. delle Alpi*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Noi abbiamo notizie da Roma del 23 luglio.

Gli assassinii si rinnovavano in una maniera allarmante nelle provincie. Ve ne avevano quattro eseguiti in un intervallo di cinque o sei giorni; due a Faenza, uno ad Imola, e l'ultimo a Castel Bolognese. Una delle vittime soccombette; le altre, sebbene gravemente ferite, erano in via di guarigione.

Annunziavasi che disordini abbastanza gravi erano scoppiati a Bologna, a Forlì, a Rimini ed a Ravenna in causa della carezza dei grani.

Il segretario della repubblica di S. Marino fu pugnalato, e questo delitto lo si attribuisce a rifugiati politici. (*Journ. des Déb.*)

Bologna, 25 *luglio*. Stamane alle ore 6 antimeridiane, nel solito spiazzo fra le porte Lamme e S. Felice, fu eseguita, mediante decapitazione, la pena di morte pronunziata dal supremo tribunale della sacra consulta l'8 aprile scorso contro i condannati Cesare Brini, Antonio Marzocchi, Bernardo Martelli e Giuseppe Bomagnoli (essendo già cessato di vita in carcere un quinto condannato, Pietro Bastelli), convinti di omicidio con animo deliberato in conventicola armata e per ispirito di parte nelle persone dei fratelli Antonio e Giuseppe Ragazzini, avvenuto in Bologna la sera del 2 settembre 1848. I loro correi Gaetano Battistini, Andrea Sgarzi, Giuseppe Mirandola, Natale e Nicola Campagnoli furono condannati alla galera in vita, e l'altro correo Cesare Martelli ad anni 10 della stessa pena. (*Gazz. di Bologna*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Messina, 7 *luglio*. Scavando la terra presso la città di Taormina, sul luogo ove esisteva l'antica colonia di Naxos, fondata nell'anno 734 avanti la nostra era, si sono scoperte 4 urne di terra cotta contenenti circa 3,000 monete greche di bronzo di 3 o 4 dramme, dei secoli VI, V e IV avanti Gesù Cristo.

Queste monete saranno mandate al museo borbonico a Napoli.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 25 *luglio*. Le proposizioni della commissione incaricata di esaminare il rapporto del consiglio federale sul conflitto coll'Austria si assicura essere le seguenti:

« 1° L'assemblea federale nell'aspettazione che il consiglio federale farà tutto che esige il mantenimento dei diritti e dell'indipendenza della Svizzera, non crede, nelle attuali circostanze, dover dare delle direzioni al consiglio federale per la ulteriore trattativa di questo affare;

« 2° Il credito suppletorio di 211,763 fr. per ispese militari, credito richiesto dal consiglio federale nel suo messaggio del 6 luglio 1853, è accordato;

« 3° Un credito illimitato è aperto al consiglio federale per permettergli, in quanto lo giudica necessario, sia di completare i mezzi di difesa della confederazione, sia di contribuire ancora ad alleviare la condizione de' cittadini svizzeri lesi dalle misure prese dall'Austria contro il Ticino. »

Il credito di 211,763 fr. di cui all'art. 2° è applicato alla provvista straordinaria di materiale da guerra a compimento di quanto la legge militare assegna alla confederazione.

Si accerta che la commissione domanderà la discussione a porte chiuse. Si crede poi che la grande maggioranza del consiglio nazionale adotterà le proposizioni della commissione o quali sono o non modificate essenzialmente.

L'affare è all'ordine del giorno per dimani 26 corrente.

Ticino. Le improvvise escrescenze del Ticino nel corrente mese, se non hanno recato disastri da compararsi a quelli veramente rovinosi del Reno nei cantoni dei Grigioni e di S. Gallo, furono causa di estese corrosioni, anche lunghesso la strada cantonale, segnatamente in diverse località del distretto di Blenio e presso Gudo, con momentanea interruzione delle comunicazioni colle vetture.

Il fatto poi, che non piccoli tratti di ubertoso terreno vennero trascinati dalle acque, rese più evidente la necessità di applicare senza ritardo in diverse località la nuova legge sulle arginature, specialmente lungo la sponda destra del Ticino superiormente al ponte di Bellinzona.

— Sabbato sera giunse qui, scortato dalla forza pubblica, il famoso curato *Pochini*, accusato, come già altre volte annunziammo, di molti stupri commessi sopra parecchie tenere fanciulle. Il tribunale distrettuale di Riviera, dopo lungo ed approfondito dibattimento l'avea il giorno avanti condannato a sette anni di lavori forzati, previa l'esposizione alla berlina. Il voluminoso processo stato costruito sopra ineccepibili prove rivela una serie di fatti così ributtanti, che la penna rifugge di solo accennarli.

L'imputato aspetta ora in queste carceri la sentenza del supremo tribunale d'appello, che va ad adunarsi col 1° dell'entrante agosto.

Unterwalden. Sei settimane fa un povero cappellano di Nidwald morì ed i suoi eredi trovarono nella di lui cassa una somma di 9000 fiorini, ammassata in un modo singolare. Quel *santo eremita* aveva a forza d'ipocrisia, di menzogne, e sotto il pretesto di una grande povertà saputo estorcere considerevoli doni; egli andava spesso e persino poco prima della sua morte ad imprestare danaro. Così non ha guari egli aveva preso a prestito da un paesano un pezzo di 5 fr. Pochi giorni prima della sua morte, ei recossi dal suo creditore e lo supplicò a volergli far dono dei 5 fr. perchè non si trovava in istato di restituirglieli, assicurandolo che il buon Dio, la beata vergine Maria ed il S. Nicolao di Flue glieli renderebbero centuplicati in Paradiso. (*Trib. du Peup.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 *luglio*.

Sterilità completa nelle notizie di Parigi d'oggi. La borsa è assai malcontenta dell'articolo del sig. di Cesena nel *Constitutionnel*, che pare si prenda il piacere di spaventare sulle conseguenze degli affari d'Oriente. Drouyn de Lhuys è sempre minaccioso e tanto *turco* che si diceva aver egli voluto decorare della legion d'onore Lamarche, un redattore del *Siècle*, che difende la causa di Abdul Medjid con un' estrema vivacità.

La redazione del *Siècle* ha rifiutato. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 27 *luglio*.

Chi andasse a cercar lume nei giornali francesi sulla questione d'Oriente perderebbe il tempo e la fatica.

Alcuni persistono a far viaggiare diplomatici e generali che sembra veramente un *steeple-chase*; persistono a parlare di mediazione, mentre oramai è certo che l'imperatore Nicolò dichiarò non volerne accettare nessuna; altri poi dicono che la Francia e l'Inghilterra potranno bensì annuire ad una transazione, ma solo allorquando le provincie invase dalla Russia saranno sgombrate.

L'imperatore Nicolò non vuol dunque mediazione di sorta; ora sembra che questa sua determinazione sia stata fatta conoscere ai due gabinetti di Parigi e Londra con una nota, nella quale aveva assai poca parte la benevolenza. Anzi, si dice che quella diretta al governo francese fosse ancor più acre; per il che si scambiarono tosto fra Parigi e Londra dei dispacci sul modo di condursi in tale contingenza; ed il governo francese avrebbe voluto si rispondesse con un fatto all'insulto avuto; ma lord Aberdeen l'avrebbe ancora vinta, e la Francia non può nè si vuol porre tutta sola in guerra.

Ecco dunque dipendere la guerra o la pace di nuovo dalla sola volontà dell'imperatore delle Russie.

Se i dispacci di ieri sera meritano fede, la Turchia avrebbe protestato contro l'occupazione delle provincie danubiane, e non si dovrebbe che alla grande prudenza dell'ambasciatore inglese il non aver il sultano chiamato in suo aiuto le flotte stanziate all'imboccatura dei Dardanelli.

Credo che non farà a voi meno stupore di quanto ne produsse qui l'articolo di questa mattina del sig. de Cesena, nel quale, all'opposto di quanto andarono ripetendo i giornali semi-ufficiali sino ad ora, si dice che le potenze amiche della Turchia possono bensì transigere sulla forma, e non mai sul principio, alludendo al protettorato preteso dall'imperatore Nicolò sui sudditi turchi, che professano la religione greca.

Parlando di tal modo, essi sono più ragionevoli, poichè l'ammettere il principio è ammettere la sovranità russa in Turchia, vale a dire annuire a quanto pretende lo czar.

Pare che non sia più così probabile il matrimonio del principe Napoleone colla figlia della regina Cristina.

Si parla di un monsignor Sacconi, quale nunzio del papa a Parigi. B.

— Leggiamo nel corriere del *Siècle*:

« Le tavole giranti, respinte dall'accademia, sono anche condannate dalla chiesa. Il vescovo di Rennes, in una sua circolare, dà avviso ai curati della diocesi che il capitolo, consultato su cotesti fenomeni, decise che si avessero a proscrivere tali esperienze come contrarie alla fede. »

BELGIO

Bruxelles, 28 *luglio*. Il *Moniteur* pubblica la relazione fatta al re dal ministro della guerra, in seguito all'inchiesta ordinata sui fatti che avvennero durante il ritorno delle truppe dal campo.

La commissione d'inchiesta dichiara che pel 3° cacciatori, se il calore fu la causa determinata delle morti, le spaventevoli proporzioni del disastro devono però essere attribuite alla rapidità della marcia, a colpevole inerzia, a un manco di sollecitudine senz'esempio da parte del capo del corpo, ed all'incuria del medico del reggimento.

Questo colonnello, barone Vich de Cumptich, e questo medico, Bultynck, sono messi in non attività per misura d'ordine.

Quanto ai sinistri avvenuti all'8° di linea ed in qualche distaccamento di fanteria ed artiglieria, non ebbero altra causa che la temperatura, ed i capi di questi corpi presero tutte le necessarie precauzioni.

INGHILTERRA

Londra, 26 *luglio*. Nella camera dei lordi il progetto di legge per la tassa di successione passò per il comitato, e un emendamento di lord Derby fu respinto con 102 voti contro 68. La seduta del mattino nella camera dei comuni fu occupata dal dibattimento della proposta di sir J. Graham per il reclutamento della marina, i di cui dettagli furono da lui spiegati a lungo alla camera. Il progetto di legge sull'amministrazione delle Indie avanzò di qualche stadio nel comitato, e così pure progredirono varii altri aspetti.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 24 *luglio*.

Benchè tutte le notizie siano alla pace, pure avvi un gran movimento di truppe in tutto l'impero. Il pubblico ne deduce la conseguenza che il governo austriaco si prepara alla guerra in segreto accordo colla Russia, e che incomincierà coll'occupazione della Bosnia.

Non essendovi in Austria giornali indipendenti, sono i fogli tedeschi e prussiani avversi all'Austria che si fanno gli organi di queste supposizioni che corrono nel pubblico.

Comunque sia della verità di queste voci, il governo austriaco che vorrebbe, per quanto può, tenere celati i suoi armamenti, o almeno, in quanto non lo può, dare ai medesimi un aspetto pacifico, si appoggia ad alcune inesattezze di fatto pubblicate dai giornali per costituire una smentita generale delle intenzioni che gli si suppongono.

Non è un campo ciò che si forma in vicinanza di Petervaradino. Le truppe dirette da quella parte saranno accantonate sopra tutta la riva destra del Danubio sino ad Essek. Il quartier generale sarà a Bukowetz. È però da osservarsi che o campo o accantonamento sussiste sempre la concentrazione di truppe sopra un piede prossimo a quello di guerra.

La diplomazia si è inquietata di questi movimenti, e il governo austriaco ha fatto intendere ai ministri esteri che non si tratta di un corpo aggressivo, ma solamente di un corpo di osservazione, poichè il ministero austriaco avrebbe avuto l'avviso che in caso scoppiasse la guerra fra i turchi e i russi, sarebbe tosto nato un movimento insurrezionale in Ungheria.

Infatti sarebbero stati arrestati diversi emissarii ungheresi del partito di Kossuth nel comitato di Pest. Pare che alcune carte siano state sequestrate ad uno dei medesimi e che così siasi acquistata la convinzione che le società segrete, credute disciolte, esistevano ancora. Questi arresti e queste scoperte vennero molto opportune per le evoluzioni diplomatiche dell'Austria.

Al campo che si forma in Moravia la diplomazia austriaca attribuisce un altro carattere. Il suo scopo non è già di esercitare le truppe, perchè i reggimenti che vi si devono recare hanno quasi tutti fatto la guerra d'Ungheria e d'Italia; ma bensì di mettere l'imperatore, che si occupa personalmente dell'esercito, in rapporti più intimi coi reggimenti.

Il conte Buol, che invece di dirigere la politica estera, non ha che l'incarico di difendere, e coprire come meglio può, in faccia all'estero, gli atti dell'imperatore e del partito militare, quando ledono la suscettibilità internazionale, non è molto felice nella scelta dei suoi argomenti, ed è difficile a credere che la formazione di un campo nel quale si concentreranno non meno di 40,000 uomini di infanteria, e 12,000 uomini di cavalleria, e di cui saranno il nucleo le guarnigioni di Brünn, Olmütz, Praga ecc. non abbia altro motivo che quello di sopra accennato.

Conviene però dire che l'opinione pubblica non si preoccupa molto di una riunione così ragguardevole di truppe, il che dipende probabilmente che tutta la sua attenzione è assorbita dalla quistione d'Oriente, e dalle notizie delle provincie moldo-valacche, onde quel fatto passa quasi inosservato.

Gli inconvenienti della soppressione della libertà di stampa in Austria si fanno sentire vivamente e il governo potrebbe dire schiettamente anche la verità che il pubblico non cesserebbe di supporre che è in mala fede e che la nasconde. Per conseguenza circolano in segreto le voci più strane. Giorni sono si diceva che Omer-bascià aveva passato il Danubio, e che una collisione aveva avuto luogo colle truppe russe. All'indomani, ben inteso, la notizia fu smentita.

Il sig. Bourqueney, ambasciatore di Francia, si trova, come è d'uopo riconoscerlo, in una posizione assai difficile, ma spiega una grande attività ed è in continue conferenze col conte Buol. Ma queste non possono dare alcun risultato, poichè come dissi, il conte Buol non è che il braccio compiacente e pronto, ma non l'anima della politica austriaca.

Il ministro prussiano sig. Canitz, accreditato a Vienna, abbandona questo suo posto per recarsi così, a Torino in qualità di inviato; almeno questa è la voce generale che corre nelle sale diplomatiche. Il nunzio pontificio presso la corte di Sassonia è destinato, dicesi, a Parigi.

Vienna, 24 *luglio*. Il governamento della Transilvania ha incaricati tutti gli impiegati subalterni di quella provincia di raccogliere ogni sorta di oggetti archeologici e specialmente quelli dei tempi dei daci e dei romani.

— Per facilitare la navigazione sulla Vistola e la Sava, specialmente onde possibilitare le corse di vapori sulle medesime, mediante ordinanza del 5 corr., fu ordinato lo sgombramento del letto della Vistola e della Sava dai pericolosissimi ostacoli, cioè di alberi e tronchi portati dalla corrente, nei tratti del fiume da Cracovia e Jareslau in giù. Onde estendere queste misure di precauzione al Bug e al Dniester si aspettano le relative proposte.

— Il dì 8 di luglio fu fatto nella comune di Abfaltersbach nella Pusterthal del Tirolo un interessante scoperta di monete. Alcuni lavoratori occupati nel cavar pietre alla ripida scesa del monte nella parte meridionale della valle trovarono 5 o 6 piedi sopra il livello della medesima, quasi a fior di terra, monete d'argento il di cui numero ammontava a 200 o 300 e la maggior parte delle quali datavano dal secolo decimoquarto.

— Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna:

« La malintelligenza fra il governo austriaco, e quello degli Stati Uniti va per farsi assai seria. Il giorno 5 i rifugiati italiani e ungheresi in Costantinopoli hanno dato il signor Marsh una serenata, e il diplomatico venne fuori al suo balcone, e fece un *evviva* alla libertà degli Stati Uniti, dell'Italia e dell'Ungheria. Il 13 appena che le due fregate austriache, *Bellona* e *Novara*, erano entrate nel porto, la nave degli Stati Uniti levò l'àncora e partì. Questa circostanza viene riferita dai fogli austriaci con un' apparenza di soddisfazione, ma a mio parere non passerà molto tempo che questo governo avrà motivo di maledire il giorno nel quale diede all'America l'opportunità di accattar brighe. »

PRUSSIA

Qui si imitò l'esempio dato a Parigi di far costrurre a spese dello stato delle case per gli operai. Il principe di Prussia, presidente della società di costruzioni pubbliche, s'interessò a questo affare.

La dieta germanica entrerà in vacanza il 15 agosto e vi starà per un mese.

Dimani comincieranno le deliberazioni nella conferenza dei direttori delle vie ferrate. Sono giunti più di cento muniti di poteri.

Treves, 19 *luglio*. L'ordine del giorno del re sui matrimonii misti produsse una piacevole sensazione fra gli ufficiali della guarnigione che sono tutti protestanti. Qualcuno fra essi si propone di rompere delle relazioni strette con delle signore cattoliche ed uno d'essi diede l'esempio.

SPAGNA

Madrid, 21 *luglio*. La *Gazzetta* pubblica un decreto, pel quale i resti mortali di don Leandro Fernandez de Moratin, ristauratore, dicono i motivi, del teatro spagnuolo moderno, e quello di don Juan Donoso Cortes, marchese di Valdegamas dovranno dal cimitero Père-Lachaise a Parigi essere trasportati a Madrid.

— Si legge nell'*Epoca* del 19:

« Lo stato interessante di S. M. la regina sarà annunziato ufficialmente dal 27 luglio al 2 agosto, e in questa occasione vi saranno feste alla Granja. La corte partita per Sant'Ildefonso passerà forse alcuni giorni all'Escurial. Recentemente andarono alla Granja il sig. Salamanca che parte per Parigi, il generale Pavia e il presidente del tribunale supremo di giustizia. »

AMERICA

Ecco un grande avvenimento nella storia del Basso Canadà, vale a dire l'apertura d'una comunicazione diretta, per ferrovia coll'Atlantico. La linea di Portland è finalmente praticabile. Il 18 luglio essa dovette essere aperta al pubblico.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Siècle*:

« Stamane, a nove ore, entrava nel palazzo dell'ambasciata inglese un corriere proveniente da Londra. Si dice che i dispacci, di cui era portatore, fossero della più alta importanza. Furono immediatamente spediti a Chantilly, dove lord Cowley ha la sua residenza d'estate; e ci si dice che questi sia tosto venuto a Parigi per aver una conferenza col ministro degli esteri.

« Secondo le nostre corrispondenze, il governo inglese ha fatto sapere al governo francese che il momento era venuto di discutere tutti i piani di azione comune per il caso di guerra, fortunatamente ancora non certo. Quanto allo sgombro dei principati, il gabinetto britannico pensa ch'è già posto implicitamente nei progetti d'accomodamento spediti a Pietroborgo; ma non crede però che siavi inconveniente a porlo anche esplicitamente, non permettendo l'onore che si tratti fuori di questa condizione.

« Nelle nostre lettere troviamo qualche cosa di più grave. Il governo inglese riconobbe che le flotte non potevano, senza discredito per le due grandi potenze navali, restar più a lungo a Besika, e deve quindi essere stato loro spedito ordine di passare i Dardanelli, senza però venire ad alcuna operazione di guerra, prima di aver ricevute nuove istruzioni.

« Ecco ora le considerazioni che avrebbero determinato il gabinetto britannico a prendere una risoluzione così contraria, in apparenza, alla politica di lord Aberdeen.

« La Francia e l'Inghilterra hanno dimostrato all'evidenza che esse hanno il diritto di fare ciò che non hanno fatto. Di qui, una chiarissima prova della loro moderazione. Ma questa moderazione potè essere presa, e lo fu infatti dalla massa delle popolazioni orientali, come un segno di timore ed esitazione in faccia alla Russia. Di qui, pericoli reali. Diffatti, mentre la Russia prende posto a guisa di sovrana in due ricche provincie, d'onde essa può agire sulla Serbia e sulla Bulgaria, il sultano sembra abbandonato dai suoi alleati, che perdono insieme con lui quel prestigio di opinione, da cui era la loro potenza circondata. D'altronde, cosa si potrebbe fare di più di quel che si è fatto, quando anche le flotte passassero i Dardanelli?

« A un atto di guerra, si sarebbe risposto con

un altro atto di guerra, che, se non ravvicinava la pace, non l'allontanava neppure; giacchè lo czar non potrebbe rifiutare una composizione solo perchè Francia ed Inghilterra presero una posizione tendente a bilanciare quella da lui stesso preoccupata. L'entrata delle flotte può far manifestarsi le intenzioni della Russia, non cambiarle.

« Si potrebbe credere che noi abbiamo desiderato piuttostochè ricevuta questa grave notizia, perchè è conforme alla politica del nostro giornale. Ma, grazie a Dio, siam mossi da un sentimento patriottico, che è al disopra di tutte le illusioni dell'amor proprio. Questa notizia dell'entrata prossima delle flotte ci venne data come avente tutti i caratteri della morale certezza, e noi inviteremo solo i lettori ad avvertire alla distanza che corre fra un fatto risoluto ed uno compiuto.

« In Inghilterra, l'opinione è tanto tesa ed irritata che non si crede possa il ministero dispensarsi dall'agire o dal dichiarare che agirà fra breve. Il *Post*, organo di lord Palmerston, dice che la soluzione sarà *immediata e decisiva*, se lo czar è sincero; se no, sarà *terribile*. E il *Morning Advertiser*, uno dei giornali più diffusi, dice: « Oggi o domani dovranno arrivare notizie definitive da Pietroborgo. Se lo czar, rifiuta di accettare le proposte, noi ripetiamo ciò che abbiam già detto, che cioè lord Aberdeen darà immediatamente la sua dimissione, ben vedendo « non esservi altra alternativa che la guerra colla « Russia, nel qual caso egli non vorrà esser primo « ministro. »

« O la Russia, dunque, accetterà immediatamente le proposizioni che le son fatte, o la Turchia ed i suoi alleati prenderanno immediatamente, sotto pena di morale decadenza, i provvedimenti necessari, per mostrare al mondo che la giustizia ed il diritto non sono abbandonati senza protezione alla prepotenza della forza brutale. »

Scrivesi da Costantinopoli il 14 luglio all' *Indépendance Belge*:

« Se dopo l' occupazione delle provincie moldovalacche per parte d' imponenti forze russe poteasi conservare ancora la minima illusione sulle intenzioni ben determinate della Russia, il manifesto dell' imperatore Nicolò non avrebbe tardato a farla svanire. Questo documento pervenutoci stamane per la via di Odessa sostenuto da una nuova circolare destinata a parafrasarlo, produsse tanto nel pubblico che nel mondo diplomatico una profonda sensazione. L' esistenza del dubbio a quest' ora non è più permessa. È la guerra che vuole l' autocrate, o quanto meno l' ottenimento pieno ed intero di ciò ch' esso si compiace chiamare una semplice garanzia in favore del culto ortodosso. Ora siccome nè i turchi, nè l' Europa ponno accordargli ciò che dimanda in termini così perentorii, la guerra è inevitabile.

« Al giorno d' oggi adunque ogni speranza di accomodamento è svanita e non resta più al sultano che di fare un ultimo appello a' suoi alleati e far marciare le sue truppe. Questo è quanto si attende, ed io so da buona sorgente che, alla sua prima dimanda, le flotte combinate di Francia e d' Inghilterra passeranno i Dardanelli.

« La Porta continua a mandare dei rinforzi alla sua armata del Danubio, la quale deve al punto attuale montare a più di 100,000 uomini. Vi si attendevano ancora circa 40,000 uomini forniti dai *redifs* delle provincie lontane e dai contingenti dell' Egitto, di Tripoli e di Tunisi.

« Ieri quattro bastimenti della flotta turca ancorati all' imboccatura del Bosforo sono entrati nel Mar Nero onde sorvegliare la costa e respingere al bisogno gl' incrociatori russi.

« L'affare di Smirne sembra dover terminarsi colla soddisfazione di Alì bascià, il quale veramente non merita alcuno dei rimproveri che il console austriaco credette potergli fare nello scopo di giustificare la propria condotta. Un indirizzo sottoscritto dai più notabili abitanti di Smirne e dai negozianti più rispettabili rende piena giustizia alle eminenti qualità di questo alto funzionario. Cominciasi così a riconoscere che si corse un po' troppo col destituirlo, tanto più vedendo che il console principale fautore di quei disordini è mantenuto in posto. Pare che si attenda il risultato dell'inchiesta fattasi sul luogo da Scekib effendi per dimandare al gabinetto di Vienna una solenne soddisfazione.

« Le lettere di Odessa, giunte questa mattina, annunciano che nuovi reggimenti continuano ad arrivare in Bessarabia ed in Crimea, ove trattasi di formare un nuovo corpo di riserva. Si seppe per la medesima via che una cancelleria diplomatica fu unita all'armata russa di spedizione. Essa è composta di tutti gli impiegati della legazione di Costantinopoli sotto la direzione del signor Kotzebue, console generale in Valacchia. »

Ed al *Times*:

« La mala intelligenza fra il governo austriaco e quello degli Stati Uniti sembra dover essere grave. I rifugiati italiani ed ungaresi a Costantinopoli hanno fatto una serenata al sig. Marsh. Il diplomatico americano si presentò al balcone, ed ha fatto un plauso alla libertà degli Stati Uniti, dell'Italia e dell'Ungheria.

« Omer bascià costruisce un campo fortificato presso Schumla. Le montagne che formano un anfiteatro semi-circolare intorno della città di Bulgara, saranno coronate da muraglie di terra simili a quelle che diedero tanta pena ai russi nel 1828. Omer bascià invitò il governo di Servja al mandare il suo contingente col generale Kniconin al suo quartier generale. L'ospodaro chiese di pensarvi tre giorni. »

— Si scrive dalle rive del Baltico, il 20 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Credesi generalmente in Isvezia che la Russia vorrà sortire dalla sua situazione precaria nel Baltico. La Russia esercita una grande influenza a Copenaghen; essa ha la flotta più considerevole del Baltico, ma il *Sun* le impedisce di servirsene. Nel 1848 la Russia aveva desiderato d' impadronirsi dell'isola di Bornholm in concambio di una anticipazione considerevole di fondi ch'essa avrebbe fatto al governo danese.

« Vedesi adunque che la Russia vuole, ad ogni costo, impadronirsi del Sund. La Svezia è al più alto grado interessata a ciò che questo non abbia luogo, imperciocchè bisogna evitare che il Baltico divenga un mare interno della Russia. Già qualche tempo comparve un ukase a Pietroborgo che proibiva l' esportazione del frumento e della paglia dalla Finlandia ed autorizzava al contrario l'importazione. Veniamo a sapere che quest'ordine venne dato perchè la Russia vuol mandare 25 a 30000 uomini in Finlandia. Questo corpo d'armata sarà la risposta del governo russo all'invio d'una squadra a Spithead.

« Infatti, in che cosa, l'occupazione di Laen Ileborg ed Ouptal differirebbe dal passaggio del Danubio, se gli inglesi occupassero il Sun nel Nord come il Bosforo nel Mezzogiorno? La sola differenza si è che si conoscono meglio gli affari della Turchia che quelli del Baltico. Bisogna che la Svezia si unisca alla Germania. Minacciare la Svezia è minacciare il nord della Germania, e questa e la Svezia sono i naturali custodi dell'indipendenza del Baltico. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, *29 luglio*. Ieri, anniversario del re Carlo Alberto, fu celebrato nella metropolitana di S. Lorenzo un servizio funebre pel riposo dell' anima di quel magnanimo principe. V'intervennero in forma privata le autorità civili e militari e molta gente.

— Procedente dagli Stati-Uniti d'America giunse questa mattina la R. corvetta *S. Giovanni*, comandata dal cav. Incisa capitano di vascello.

Spezia, *28 luglio*. Questa mattina alle 9 tutta la reale famiglia si recava in questa chiesa abbaziale di S. Maria, ed assisteva al solenne servizio funebre che vi aveva ordinato in suffragio dell' anima del re Carlo Alberto. La chiesa era tutta vestita a lutto e la messa celebrata da monsignor vicario capitolare della diocesi di Sarzana con accompagnamento di scelta musica.

Intervennero al pietoso rito tutte le autorità civili e militari e molta folla di popolo.

Terminata la funebre funzione l' augusta famiglia rientrava all' albergo seguita dalla popolazione che col suo mesto e riverente contegno si rendeva interprete di un lutto veramente nazionale.

Poco dopo il mezzogiorno S. M. il re, il duca di Genova e il principe di Carignano s' imbarcarono sul *Governolo* che tosto salpava per l' isola di Capraja. (*Gazz. di Genova*)

LOMBARDO-VENETO. *Venezia*, *27 luglio*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lunga sentenza del comando militare di Vicenza, che daremo domani.

TOSCANA. *Livorno*, *27 luglio*. Il comando militare austriaco della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza:

Cappelli Fortunato, sopracchiamato il Bello, d' anni 32, di Livorno, cattolico, facchino e coniugato.

Consani Gaspero, detto il Pisanini, d' anni 24, di Livorno, cattolico, facchino ed ammogliato, ambidue spesse volte condannati per delitti comuni e politici.

Fabbrini Antonio, d'anni 23, di Livorno, cattolico, barchettaiolo, scapolo e senza pregiudizi anteriori.

Archivolti Cristofano, d' anni 22, di Livorno, cattolico, facchino, celibe e già punito per defezioni.

Lottini Vincenzo, d' anni 31, di Livorno, cattolico, facchino, ammogliato e scevro di pregiudizi.

Fantozzi Luigi, d' anni 22, di Livorno, cattolico, muratore, scapolo e due volte condannato per delitti.

Tussini Serafino, detto Cimballino, d'anni 24, di Livorno, cattolico, senza professione, scapolo ed assai pregiudicato per vari titoli di delitto.

Essendo stato provato anche da alcuna delle loro confessioni come all'alba del dì 29 maggio, anno corrente, inalberarono sulle mura di S. Cosimo di questa città una bandiera tricolore, esplodendo in tal riscontro nelle strade circonvicine una quantità di castagnuole, circostanza nella quale il Fabbrini si rese pure debitore di canti rivoluzionari; a tenore delle notificazioni degli 11, 15 e 17 maggio, e 5 e 14 dicembre 1849, vennero condannati:

Fortunato Cappelli alla pena di mesi 10 di carcere con ferri.

Gaspare Consani a mesi 12 di carcere con ferri.

Antonio Fabbrini a mesi 7 di carcere con ferri.

Cristofano Archivolti a mesi 3 di carcere con ferri.

Ed in quanto agli altri tre è stato dichiarato, rispetto al Lottini ed al Fantozzi che siano dimessi dal carcere per mancanza di piena prova; e rispetto al Tossini che sia assoluto. La qual sentenza del consiglio di guerra è stata approvata e confermata dal sottoscritto, meno però in riguardo all'Archivolti a cui in linea di grazia viene valutata per punizione la carcere fin qui sofferta.

Livorno, il 27 luglio 1853.

Il gen. magg. comand. la città e porto
Conte GRENNEVILLE.

AUSTRIA. — *Vienna*, *26 luglio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Alcuni arresti eseguiti già da qualche tempo nelle vicinanze di Ischl (*Salzkammergut*) e ultimamente a Vienna, hanno dato luogo a voci allarmanti come se esistesse una congiura pericolosa e molto estesa, il di cui scopo andasse persino al di là di fini generali politici. Siamo in posizione di dichiarare da fonte attendibile che queste voci non hanno alcun fondamento di verità.

« Perciò che risguarda specialmente gli arresti nello Salzkammergut, che hanno in particolare dato occasione a quelle voci, non si tratterebbe, per quanto si conosce ora dello stato delle cose, principalmente che di associazioni segrete di libere comunità. Voglia perciò il pubblico tranquillizzarsi, non essendovi alcun motivo di gravi apprensioni. »

Le voci che correvano nel pubblico, alle quali allude la *Corrispondenza*, risguardavano, per quanto riferisce il corrispondente di Vienna del *Times*, un complotto contro la vita dell' imperatore, e diceva che esso doveva aver esecuzione nell'Ischl, ove l'imperatore è atteso per la stagione dei bagni.

Trieste, *27 luglio*. Giunse quest' oggi nella rada di Trieste il *Verbano*, piroscafo ad elice del Lloyd austriaco proveniente da Londra in 17 giorni. Esso ha la forza di 100 cavalli ed è della portata di 300 tonnellate. Questo batello e gli altri due *Lario* e *Benaco* che devono qui giungere quanto prima, sono destinati alla linea fra Trieste, Porto-Levante e Cavanella, in congiunzione colla linea fluviale sul Po.

La notizia di maggior rilievo pervenutaci dall'Oriente è contenuta nel seguente poscritto del nostro carteggio di Costantinopoli:

« A tenore di un dispaccio giunto telegraficamente all' ambasciata britannica da Londra a Semlino e poi sino a Costantinopoli con corriere straordinario, cagionando la morte di 6 cavalli, la vertenza russo-turca cominciò ad entrare in via di accomodamento, con giubilo universale. »

Secondo una lettera privata giunta qui da Costantinopoli si sarebbe ivi sparsa una voce, che il principe della Moldavia si fosse dichiarato indipendente dalla Porta, e che quella provincia si rifiutasse di pagare il tributo per l'avvenire. Però nè le nostre corrispondenze nè i giornali fanno cenno di ciò.

Onde non venir sorpresa dagli avvenimenti, la sublime Porta prese in suo servigio un gran numero di piloti che conoscono perfettamente il mar Nero.

Il 12 il capitano bascià si recò a visitare la flotta, e dopo averla ispezionata, diede l' ordine che 5 navigli (4 fregate ed una corvetta) si stacchino dalla flotta ed entrino nel mar Nero per incrociare in quel mare. In poche ore quei navigli erano pronti ed uscirono dal Bosforo.

Il vascello *Memduhie*, di 86 cannoni, fu armato completamente e doveva uscire il 14 dall'arsenale unitamente alla fregata *Suruhieh* di 58 cannoni. Questi due legni dovevano gettare le àncore a Besciktache, e non tarderanno a raggiungere la flotta turca in Bujukdere.

Il batello a vapore inglese il *Caradoc* è partito il 9 per Marsiglia con dispacci di lord Stratford di Redcliffe pel suo governo.

La mattina del 10 l' ambasciatore inglese ricevette da Belgrado un corriere straordinario.

Al 12 giunse a Costantinopoli il piroscafo inglese l' *Inflexible* comandato dal capitato Woolridge, il quale fa ora parte della flotta inglese di Bescika.

Il 13 è partito il piroscafo inglese *Niger* alla volta del mare Bianco.

Si attendono nella capitale da Beirut e da Aleppo due battaglioni del terzo reggimento dell' esercito di Costantinopoli, e due battaglioni del quinto reggimento del medesimo corpo d' esercito. Dopo il loro arrivo saranno spediti a Schumla unitamente al quarto reggimento comandato da Ismail bey.

Al 14 i maggiori Mahmud-agà e Halil-agà abbandonarono Costantinopoli recandosi a Schumla.

Da Tunisi e Tripoli sono attesi nella capitale circa 20,000 uomini; s'attende pure il contingente di terra e di mare dall' Egitto.

Moltissimi mussulmani partiti per il pellegrinaggio della Mecca, mutarono strada e si presentarono questi giorni al serraschiere bascià onde prender le armi in caso di guerra, ed annunziarono che parecchi loro compagni di pellegrinaggio li seguono e non tarderebbero a giungere a Costantinopoli allo scopo medesimo.

Essendosi recato ultimamente il sultano alla moschea di Sultan Ahmed, per le feste del Bairam, 50 *zeibek* si presentarono sulla via per cui doveva passare S. M. (I *zeibek* sono i più robusti agricoltori dell' impero, e non temono alcun pericolo. Essi occupano il litorale da Costantinopoli sino ai sette capi di Rodi.) Il sultano domandò ad essi ciò che desiderassero. « Servire il nostro sovrano, risposero essi, siam 10,000 ed attendiamo gli ordini del governo imperiale; non domandiamo che della polvere ed un pane al giorno. » Si facciano venire, disse Abdul-Medjid al suo ministro della guerra.

— Scrivono da Varna in data del 9 luglio al *Journal de Costantinople* essere passati per quella città 30,000 uomini di varie armi, di cui 5000 rimasero ivi sotto il comando di Mehemed bascià e del camaican Mustafà bey. Gli altri 25,000 si mossero verso Schumla, donde Omer bascià li spedì su vari punti dell' interno e lungo il Danubio. Dall' alta Bulgaria sono giunti 20,000 uomini a Schumla, che furono pure distribuiti su vari punti, ad eccezione di 4000 uomini rimasti ivi di presidio. S' attendevano altri rinforzi ancora. Si riparano i forti e se ne costruiscono di nuovi.

Lettere di Erzerum annunziano che la Russia fa marciare un corpo d' esercito verso le frontiere dell'Armenia e che molti agenti eccitavano la Persia contro la Turchia. Non dubitiamo, dice il *Journal de Constantinople*, che i rappresentanti della sublime Porta e dell' Inghilterra in Teheran sapranno paralizzare questi maneggi contrari agl' interessi della Persia.

Il *Journal de Costantinople* ha da Adrianopoli, in data del 7 luglio essere ivi giunta da Schumla la notizia che tre esploratori russi furono arrestati nel momento che percorrevano le località vicine a Varna ed a Silistria. Condotti dinanzi ad Omer bascià, che si trova a Sciumla, confessarono essere stati inviati per osservare i movimenti e le disposizioni delle truppe ottomane.

L'*Impartial* reca in data di Smirne, 15 corr., che A'ali bascià, ex-governatore generale di quella provincia, partì l'11 da Smirne colla fregata a vapoge ottomana il *Taif* alla volta di Costantinopoli, ove i suoi consigli sarebbero necessari nelle circostanze attuali, ed ove gli sarebbe riserbato un ufficio importante. Le batterie di terra annunciarono il suo imbarco colle solite salve.

L'*Impartial* aggiunge che Scekib effendi rimane incaricato *ad interim* del governo della provincia e città di Smirne.

A'ali bascià, due giorni prima di partire da Smirne, ricevette una deputazione di negozianti inglesi, francesi, olandesi, svizzeri, sardi, danesi e americani, che gli consegnò un indirizzo di lode, portante 155 firme di negozianti, medici, sacerdoti, ecc., a cui il bascià rispose con molti ringraziamenti.

Lo stesso *Impartial* conferma la notizia che la conservarvazione del gabitetto ottomano è dovuta all'interposizione di lord Stratford di Redcliffe. (*Osserv. triest.*)

— Abbiamo da Scio in data del 20: S. E. Ismail bascià, governatore generale dell'Arcipelago ottomano, fece da qui partenza il 18 corrente per Metelino insieme alla piccola divisione dei legni da guerra, sottò la sua disposizione, composta di un grosso cuter, due piccole golette e un piccolo piroscafo. (*Oss. Triest.*)

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 29 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0	78 55	78 55	rialzo 15 c.
4 1|2 p. 0|0	103 45	103 40	id. 35 c.
1853 3 p. 0|0	» »	» »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	96 75	» »	senza var.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 luglio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98

1849 » 1 luglio — Contr. della m. in cont. 96 90 75
Id. in liq. 97 40 p. 31 agosto

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 95 50
Contr. della m. in cont. 95 40 25

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 608 612 610 612
Contr. della matt. in cont. 612 612 613

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 700

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 270

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 685 690
Contr. della matt. in cont. 687 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|4
Francoforte sul Meno	210 1|4	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto*	4 0|0	
Genova *sconto*	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 10
— di Savoia	28 72	28 79
— di Genova	79 35	79 56
Sovrana nuova	35 07	35 19
— vecchia	34 85	35
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

—o—

SOCIETA' NICOLAY

PER LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE

in Genova

Non senza meraviglia ebbimo a leggere nel num. 167 della *Gazzetta di Genova* (18 luglio) ed in un supplemento al num. 171 (22 luglio) della medesima, due scritti, ambidue firmati dall' ingegnere sig. Giovanni Novella, tendenti allo scopo di sorprendere la pubblica coscienza e spargere la diffidenza, insinuando non aver efficacia veruna la concessione accordata dal governo alla società Nicolay con atto legale del 27 p. p. maggio.

È facile riconoscere che la società di cui il sig. Novella dicesi rappresentante, usa tutti i mezzi affine di screditare, se fia possibile, l'operato del governo, e far cadere il favore dalla società Nicolay ottenuto nel pubblico, col dichiarare nel supplemento la num. 171:

1. Che la concessione dal governo accordata e legalmente stipulata *è nulla in faccia alla legge*;

2. Che egli (il sig. Novella) ha in nome proprio e dei suoi consocii offerto alle regie finanze 100,000 lire in più, oltre il corrispettivo diggià concordato colla società Nicolay coll'atto del 27 maggio p. p.

Noi non entreremo nella via indecorosa delle recriminazioni; ci limiteremo soltanto a sottoporre al pubblico giudizio alcuni riflessi che varranno, siamo sicuri, a distruggere le asserzioni contrarie, e a maggiormente far spiccare il modo con cui gli avversarii della nostra società si servono per combatterci.

La concessione stipulata colla società Nicolay ed il governo con atto pubblico del 27 maggio p. p., ha essa, rigorosamente parlando, bisogno assoluto dell' approvazione parlamentare?

Noi crediamo di no.

Diffatti, la legge del 1846 colla quale si determinano le norme generali e speciali a seguirsi per la costruzione della ferrovia da Genova a Torino, accordava al ministero l'autorizzazione, anzi, diremo meglio, le ordinava in modo assoluto di provvedere sollecitamente con particolari contrattazioni, onde rimuovere gli ostacoli che per caso potessero insorgere contro la pronta esecuzione della medesima, ostacoli che non solo sospendessero, ma che semplicemente rallentassero i lavori in corso di esecuzione. Questo provvedimento era necessario, giacchè trattavasi d'un'opera d' interesse generale, utile allo stato ed al suo commercio, che sotto aspetto veruno soffrir non poteva ritardo di sorta.

Uno di questi ostacoli erano le filtrazioni delle acque, che impediendo la prosecuzione dei lavori avrebbero, qualora non si fosse apportato un pronto ed efficace rimedio, ritardato di molto ancora la prossima apertura del tronco di Busalla a Genova.

Era o no dovere del governo di sollecitamente provvedervi?

È in virtù di questa legge (1846) che il ministro delle finanze poteva, senza punto ledere i diritti del potere legislativo, fare a meno di attendere la di lui approvazione, ma egli ha creduto che il contratto Nicolay verrebbe con questa sanzione viemaggiormente avvalorato e nulla più.

Fu questo un omaggio reso dal ministro alle istituzioni che ci reggono, ma non per questo si deve arguire che l' approvazione legislativa possa esser dubbia, o minimamente infirmare il contratto, imperocchè, mentre furono da una parte scrupolosamente adempite le prescrizioni volute dalle leggi, dall'altra si assicurarono largamente gli interessi della finanza.

In vista adunque dei grandi vantaggi che la medesima sarà per ricavare, noi opiniamo che il parlamento nazionale sarà per approvare il contratto Nicolay tal quale fu stipulato col governo, come cosa altamente proficua e conveniente.

Veniamo ora al secondo punto, con cui il signor Novella ha voluto allarmare i possessori e compratori delle azioni della società Nicolay, e che non meriterebbe per se stesso l'onore d' una confutazione; ma siccome fa d'uopo che il pubblico criterio possa con cognizione di causa portare su questa questione un equo giudizio, così noi francamente diremo ciò che pensiamo riguardo all'offerta testè fatta al governo dal signor Novella di Ln. 100,000 in più di quanto fu legalmente stabilito colla società Nicolay.

Certamente che, se la società Nicolay non avesse stipulato col governo l' atto del 27 p. p. maggio, sarebbe stato facile al signor Novella come ad altri l'entrare in licitazioni, ma dal momento che il governo, dopo aver preso quei pareri che erano del caso e fatti i maggiori interessi dell' erario, e addivenuto a stipulazioni colla società Nicolay, a noi sembra che non possono aver luogo altre licitazioni. L' offerta adunque delle 100,000 lire, oltre ad essere un tentativo assurdo ed inutile, è pur anche un insulto alla dignità del governo.

Il signor Novella sa che quanto diciamo è logicamente incontrastabile; ma si lusinga che avanzando pretese, lanciando nuove offerte, si possa far recedere il governo o svegliare un' opposizione parlamentare, ma più ancora che insinuando il dubbio nei possessori e speculatori delle azioni Nicolay, debbano queste cadere in basso e in guisa tale, da provocare un accordo, una fusione od altro di consimile fra le due società.

L'offerta delle L. 100,000 fatta dal signor Novella alla R. finanza non ha dunque che uno scopo indiretto e ingiustificabile, imperocchè essa non potrebbe essere accettata dal governo senza ledere i diritti della società Nicolay diggià acquisiti coll' atto pubblico del 27 p. p. maggio.

Sotto il punto di vista della privata moralità ci sembra che il signor Novella non siasi rigorosamente attenuto ai dettami della medesima. Nè vi sarà chi ci smentisca ove si rifletta che l' offerta delle L. 100,000 da lui fatta ad uno dei contraenti, colla mira prestabilita di far rompere un contratto rogato in debita forma, costituisce un fatto così indecoroso, che la dignità d'uomo si rifiuta a più energicamente caratterizzare.

Lo ripetiamo, queste cose ebbimo a dire, non collo scopo di recriminare od entrare in polemiche giornalistiche, ma solamente per calmare le apprensioni destate dagli scritti sovraccennati che evidentemente tendono a forviare la pubblica opinione a danno della società Nicolay.

Del resto, ben volontieri lasciamo il monopolio dei mezzi illeciti a coloro che amano usarlo. La società Novella agisca come meglio stimerà, a noi resterà sempre il diritto di condannare allo spregio tutte le *corbellerie legali* e le *maligne insinuazioni* che potrebbero spacciarsi contro la concessione del 27 maggio p. p. dal governo accordata alla società Nicolay.

ONORATO PIN

azionista della società Nicolay.

AVVISO INTERESSANTE

In seguito di quanto è stato disposto dalla ministeriale ordinanza del 26 aprile 1853 riguardante la lotteria delle terre di Suese e Limone, *il 15 del p. v. mese di novembre avrà irrevocabilmente luogo la prima estrazione dell'appresso N°. 43 premii :*

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L.	80,000
1 « «	« 50,000	«	«	40,000
1 « «	« 40,000	«	«	32,000
40 Premi L. 2000 l'uno	« 80,000	«	«	1,600

del complessivo valore di . . . . L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, che fanno parte dei N.° 344 premii che compongono le vincite dei *cinque milioni di lire* della lotteria suddetta da estrarsi in dieci successive estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi decorrendi dal giorno della precedente estrazione.

Ogni biglietto costa 5 franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci estrazioni e può vincere i 50 maggiori premi del complessivo valore di L. 4,096,000 in terreni, o L. 3,276,800 in argento.

I biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio risulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente, ostensibile alla direzione della lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N.° 6, e presso tutti i depositarii di biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n.27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un' età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1[2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del 10 per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000

I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000

Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000

(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino,* e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo

DELLE ASSICURAZIONI GENERA I

GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. CARBONE.